



## I costruttori denunciano gli effetti della guerra sulla ripresa del settore «Il costo dei materiali bloccherà i cantieri»

Monica Di Pillo

**I**l rincaro dei materiali, anche per effetto della guerra in Ucraina, rischia di vanificare i progetti di rilancio economico del Pnrr. A lanciare il grido d'allarme è l'Ance Abruzzo. «Da oltre un anno - spiega il presidente dei costruttori Antonio D'Intino - denunciavamo un serie di rincari che gravano sul settore dei lavori, in assenza di misure per garantire il riequilibrio delle prestazioni contrattuali, a causa dello stravolgimento delle condizioni economiche del mercato, con aumento fuori controllo dei costi dei principali materiali da costruzione. La situazione, nel frat-

tempo, anche per effetto del conflitto in Ucraina, si è ulteriormente aggravata, a tal punto che, oggi, il costo, e la scarsa reperibilità delle materie prime e delle lavorazioni alimentano il rischio di non poter programmare la realizzazione di migliaia di opere pubbliche, prima tra tutte quelle del Pnrr; di fermare la ricostruzione post sisma 2009 e 2016; di frenare i lavori privati, vanificando, in tal modo, la ripresa avviata proprio grazie agli interventi di adeguamento sismico ed energetico, stimolati dagli sgravi fiscali». La guerra e i contraccolpi sul mercato delle materie prime energetiche non ha fatto che peggiorare un quadro già

abbondantemente oltre la soglia critica a causa delle dinamiche speculative messe in moto dall'esplosione della domanda spinta dai bonus.

L'Ance denuncia il rischio tracollo, a causa dell'aumento dei fattori della produzione di oltre il 35%. Questo costringerà molte imprese a sospendere di fatto

l'attività, con il rischio di fallimento e con gravissime ripercussioni, in primis occupazionali, che inevitabilmente andranno a gravare anche sul bilancio dello Stato. «Le misure messe in campo, finora, per compensare gli extra costi - continua D'Intino - sono parziali e non tempestive. La nostra categoria reclama in-

terventi urgenti per compensare adeguatamente gli aumenti, con misure che impegnino maggiori risorse, prolungate nel tempo, e soprattutto, l'introduzione di un meccanismo strutturale di revisione prezzi, in linea con quanto fatto da molti paesi europei».

L'associazione degli imprenditori chiede l'applicazione per i lavori residui della revisione dei prezzi, in linea con le fluttuazioni del mercato. Per gli accordi quadro già aggiudicati sulla base di prezziari non aggiornati, risalenti al 2020 o prima, l'Ance chiede un aggiornamento dei progetti prima dell'affidamento degli applicativi. «È necessario consentire - conclude D'Intino - la risoluzione contrattuale per eccessiva onerosità sopravvenuta, senza sanzioni o segnalazioni all'Anac per l'appaltatore, garantendo l'esonero da responsabilità per causa di forza maggiore, nel caso di ritardi e inadempimenti dovuti agli incrementi in atto ed alle difficoltà di reperimento dei materiali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Timori per il futuro dell'edilizia

